

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**20 - 26 maggio 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Pentecoste****Lectio : Galati 5, 16 - 25****Giovanni 15,26-27; 16,12-15****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

**2) Lettura : Galati 5, 16 - 25**

*Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Galati 5, 16 - 25**

• **Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé: contro queste cose non c'è legge. - Come vivere questa Parola?**

La Pentecoste segna il vertice dell'anno liturgico. **Celebra il grande evento promesso da Gesù: la discesa dello Spirito Santo sui suoi discepoli, cioè su quelli che, anche oggi, s'impegnano a vivere il suo vangelo, soprattutto in quel precetto dell'amare gli altri come se stessi** che, unito al precetto dell'amore di Dio (e sua concreta espressione!) ci qualifica come cristiani.

Ecco: **Lo Spirito Santo è proprio l'amore in persona! È lui che ci abilita ad amare bene noi stessi, Dio, gli altri e ogni creatura.** Senza lo Spirito Santo il nostro amore è fragile e troppo spesso malato d'ingerenze egoiche. Con lo Spirito Santo il nostro amore si purifica, si vivifica, diventa quello di cui abbiamo bisogno per essere autenticamente "persona" cioè liberi da tensioni individualistiche, propensi a incontrare l'altro in profondità e a far comunione. Detto questo, più facilmente si evidenzia che se "il frutto" (si badi: non i frutti!) è Gesù stesso: il Verbo che nella sua incarnazione ha preso forma nel grembo verginale di Maria, quelle caratteristiche tipiche del modo di amare di Gesù, in forza dello Spirito Santo, diventano anche nostre. Sono le qualifiche dell'amore vero, così come ciascuno desidera incontrarle e viverle. Non è forse vero che dove c'è amorevolezza, pace, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé, noi ci troviamo veramente a nostro agio? L'ambiente dove si vivono e dunque si respirano queste qualità dell'amare, è l'ambiente ideale per una vita che meriti veramente questo nome! In fondo **è un 'fruttificare Gesù', il suo modo di essere e di consacrare nella concretezza il quotidiano.**

**È un poter dire con S.Paolo: 'per me vivere è Cristo'.** O come la Beata Elisabetta della Trinità: *Chiedo di essere un'umanità aggiunta nell'oggi, a quella di Gesù.*

Vale davvero la pena che noi sostiamo in gioia contemplativa a considerare la bellezza e l'opportunità di vivere queste qualità di un amore non nostro certamente ma dello Spirito Santo in noi.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Paolo Ricciardi

O Amore increato, scendi su di noi! Afferraci, possiedici, converti il nostro cuore alla verità di un amore che, in qualche modo, rende presente Gesù nel mondo in cui viviamo.

Ecco la voce di un biblista Raniero Cantalamessa : *Volgiamo i nostri volti e le nostre anime a questo soffio di vita e lasciamo che ci ravvivi e ci rinnovi. Anche oggi, se tutta la chiesa ricevesse questo potente soffio, se lo Spirito penetrasse tutte le sue realtà, essa "si alzerebbe e camminerebbe" e sarebbe nuovamente "un grande esercito senza fine."*

• **Lo Spirito ci sostiene nelle difficoltà della vita, dandoci la forza per continuare ad affrontare le sfide del mondo di oggi, proponendo la Verità tutta intera, ossia Cristo.**

E allora... che dobbiamo fare? Ce lo dice San Paolo: **'Camminate!'** L'esortazione ci fa pensare a Paolo come a un capo-cordata che, preoccupato della lentezza del suo gruppo e del ritardo dice: Su, camminate, non perdetevi tempo!

**Il tono usato da Paolo vuole dare una "smossa" ai suoi "seguaci". è infatti questa una delle sue lettere più "accese", destinata alla comunità dei Galati** i quali, per diversi motivi, davano molto da pensare all'Apostolo delle genti. Già all'esordio della lettera Paolo aveva scritto: *"Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo!"*, preoccupato di come già in poco tempo alcuni avessero predicato contro il Vangelo di Gesù. Addirittura giunge a chiamarli *"Stolti Galati!"* ed 'è costretto' a spiegare loro, con estrema chiarezza, come non si è più legati alla Legge, se si aderisce alla Parola del Vangelo che ci fa liberi. Cristo infatti ci ha liberati perché restassimo liberi!

**Oggi le parole di Paolo risuonano nella liturgia della Pentecoste per aiutare tutti noi credenti a ricordarci che, per essere felici nella vita e per portare gioia al mondo bisogna lasciarsi portare dall'Amore.** E l'Amore ci fa camminare, anzi ci fa correre... Lo diceva Giovanni Paolo I: *"Amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice l'imitazione di Cristo: chi ama corre, vola e gioisce. Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo. Da ragazzo, mi estasiavo nei viaggi descritti da Giulio Verne («Ventimila leghe sotto i mari», «Dalla terra alla luna», «Il giro del mondo in ottanta giorni», ecc.). Ma i viaggi dell'amore a Dio sono molto più interessanti".* Essere guidati dallo Spirito significa amare e amare significa camminare, correre, viaggiare.

Le opere della carne ci legano, ci incatenano a noi stessi. Noi siamo chiamati alla libertà, ad essere cioè uomini spirituali, nonostante il peccato ci ostacoli 'scatenando' una lotta tra i vizi - le opere della carne - e le virtù - il frutto (indicato al singolare, pur elencando poi 9 frutti, come segno di comunione) dello Spirito. In questa lotta vogliamo essere vincitori. E lo saremo, se faremo entrare in noi lo Spirito.

**Lo Spirito è Signore e dà la vita:** lo Spirito ci guidi, ci illumini, ci porti, ci trasporti, ci sostenga, ci sollevi su ali d'aquila, ci doni amore - gioia - pace - pazienza - benevolenza - bontà - fedeltà - mitezza - dominio di sé.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-27; 16,12-15**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15,26-27; 16,12-15**

• **Gesù**, come abbiamo ascoltato nel brano del vangelo, **promette ai discepoli il Paraclito, che ricorderà le Sue parole e permetterà loro di approfondire la conoscenza di Lui. Lo Spirito darà anche la forza di testimoniare** e farà conoscere le cose future intendendo con ciò i segreti e

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

le ragioni profonde di ciò che sta per accadere, più che i fatti in se stessi: i discepoli saranno capaci quindi di interpretare la storia, il suo orientamento e gli esiti finali.

Le immagini usate nel racconto della Pentecoste suggeriscono **la forza dello Spirito che opera una seconda creazione**: Egli è una forza irresistibile che inonda chi lo riceve. E' nostro compito non rendere vana questa grazia che ci è stata donata nel battesimo e nella Cresima. A volte purtroppo seppelliamo la fede con il pretesto di rispettare la libertà altrui. Il dono dello Spirito ci porti alla testimonianza della fede anche fuori dalle mura domestiche: non è impossibile se siamo docili a Lui; l'importante è che non vogliamo fare da soli con le nostre forze ma ci appoggiamo allo Spirito. Invochiamolo dunque: *Vieni Santo Spirito riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore*: discenda in noi la forza del tuo spirito creatore e la faccia della terra sarà rinnovata. Sia questa pentecoste un rinnovato dono del Paraclito.

• **Nati dal respiro di Dio, mandati a costruire fraternità.**

La Bibbia è un libro pieno di strade e di vento, come Pentecoste: vento impetuoso e respiro leggero, strade che convergono e ripartono. «Gesù venne a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro» e con un gesto inusuale mai registrato prima «alitò» su di loro. **Soffiò il suo respiro su ciascuno e su tutti: «Ricevete lo Spirito Santo». Lo Spirito è il respiro di Dio**, è ciò che fa vivere Dio. Ricevetelo, come all'origine lo ha ricevuto Adamo, alito di vita nelle sue narici, e divenne un essere vivente. Nella Bibbia la parola più legata a Spirito Santo è 'nascita', con tutto il suo corteo di manifestazioni: creazione, vita, trasformazione. Lo Spirito presiede alle nascite, il suo lavoro è la vita. Nicodemo a Gesù: «Come è possibile rinascere?». Gesù risponde con una delle parole più alte per la nostra vita spirituale: «Chiunque è nato dallo Spirito è Spirito». Adamo che nasce dal soffio di Dio è soffio di Dio, io 'pur con tutte le mie inconsistenze' sono respiro di Dio.

E questo è così vero che in san Paolo non si riesce quasi mai a capire fino a che punto la parola spirito si riferisca alla terza Persona della Trinità, o al modo di vivere di Cristo, o a quello dell'uomo che intreccia il suo respiro con quello di Dio. Non di confusione si tratta, ma di comunione!

L'umanità dell'uomo, la sua diversità radicale rispetto a tutte le altre creature, ciò che fa sì che noi non siamo il primate evoluto che eravamo, non si spiega a partire dalla nostra appartenenza al mondo animale, ma soltanto a partire dal mondo di Dio. **L'uomo è uomo per il respiro di Dio in lui**. Io non sono un semplice affinamento della catena animale ma diversità che viene dalla divinità.

**Essere umani ed essere respiro di Dio è la stessa cosa**. L'umanità dell'uomo è la divinità in lui. **Lo specifico dell'umano è il divino in noi**.

«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». A compiere l'identica missione: di un Figlio venuto perché tutti gli uomini si scoprano figli e vivano da fratelli; di un crocifisso amore che toglie il peccato del mondo: «Vi dò il potere di togliere i peccati» .

Gesù conferisce all'uomo spirituale un potere anteriore a tutti i riti della penitenza, più profondo di tutte le formule di assoluzione. Se vivi il progetto di Cristo anche tu togli il male, purifichi, liberi, fai avanzare; anche tu strada e vento, come lo Spirito, per le vele del mondo.

• **Lo Spirito che dà vita alla Parola.**

**Cinquanta giorni dopo Pasqua, la discesa dello Spirito santo**, raccontata dagli Atti degli Apostoli con la mediazione dei simboli. La casa, prima di tutto. Un gruppo di uomini e donne nella stanza al piano superiore (Atti 1,13), dentro una casa, simbolo di interiorità e di accoglienza; nella stanza al piano alto, da dove lo sguardo può spaziare più lontano e più in alto; in una casa qualunque, affermazione della libertà dello Spirito, che non ha luoghi autorizzati o riservati, e ogni casa è suo tempio.

**Il vento, poi: all'improvviso un vento impetuoso riempi tutta la casa** (Atti 2,2), che conduce pollini di primavera e disperde la polvere, che porta fecondità e smuove le cose immobili. Che non sai da dove viene e dove va, folate di dinamismo e di futuro. «Lo Spirito è il vento che fa nascere i cercatori d'oro» (Vannucci), che apre respiri e orizzonti e ti fa pensare in grande. Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini di casa tua, lui spalanca finestre, dilata lo sguardo. Ti fa comprendere che dove tu finisci inizia il mondo, che la fine dell'isola corrisponde all'inizio dell'oceano, che dove questa tua vita termina comincia la vita infinita. Tu confini con Dio.

**Poi il simbolo del fuoco. Lo Spirito tiene acceso qualcosa in noi anche nei giorni spenti, accende fiammelle d'amore**, sorrisi, capacità di perdonare; e la cosa più semplice: la voglia di amare la vita, la voglia di vivere. Noi nasciamo accesi, i bambini sono accesi, poi i colpi duri della

vita possono spegnerci. Ma noi possiamo attingere ad un fuoco che non viene mai meno, allo Spirito, accensione del cuore lungo la strada e sua giovinezza.

**Giorno di Pentecoste e ci domandiamo: come agisce lo Spirito santo, che cosa fa in noi e per noi?** Dice l'angelo a Maria: Verrà lo Spirito e porterà dentro di te il Verbo (Luca 1,35). Dice Gesù ai discepoli: Verrà lo Spirito e vi riporterà al cuore tutte le mie parole. Da duemila anni lo Spirito ripete incessantemente nei cristiani la stessa azione che ha compiuto in santa Maria: incarnare il Verbo, dare vita alla Parola. Lo fa ad esempio quando leggo il Vangelo: per anni mi accade che le parole scivolino via, come cose che so da sempre, senza presa sul cuore. Poi un giorno succede che una di queste parole all'improvviso si accende, mi pare di sentirla per la prima volta, la pagina del Vangelo palpita, come una lettera indirizzata a me, scritta per me, contemporanea ai miei sogni, alle mie pene, ai miei dubbi. È lo Spirito che mi ricorda (letteralmente: mi riporta al cuore) le parole di Gesù. Al cuore, non alla mente. Le fa germe vitale, non elaborato mentale: e ti tocca quel Dio «sensibile al cuore» sognato da Pascal.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

a) "Quando verrà il Paraclito". Gesù mi pone subito di fronte a una realtà ben precisa; Lui apre davanti a me un tempo nuovo, un tempo diverso e mi dice che c'è un'attesa nella mia vita. Sta per arrivare il Paraclito, lo Spirito santo. Non so se ci sia mai stato veramente spazio, in me, per questa attesa santa, amorosa. Mi chiedo, davanti a questo vangelo, se io abbia mai pensato a questo dono preparato per me; se mi sia mai reso conto che il Signore si prende cura di me, tanto da volermi mandare il suo Spirito, che è consolazione. Mi pesa, in questo momento di grazia, la mia distrazione, la mia leggerezza, la mia chiusura. Perché, Signore, io ti ho sempre atteso così poco, perché così fragile, così ipocrita è stata la mia attenzione per te? Tu mandì Qualcuno a cercarmi e io nemmeno me ne accorgo, nemmeno mostro di interessarmi. Perdonami, Signore, Amico fedele, Amico vero!

b) "Anche voi mi renderete testimonianza". Afferma questo, Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli di allora e di oggi; parla con Pietro, Giacomo, Giovanni, con Nicodemo, Giuseppe di Arimatea, con Maddalena, Marta, Lazzaro; parla con Stefano, Paolo, Lorenzo... parla ancora oggi, qui, a casa mia. Parla proprio a me e mi dice: "Anche tu mi renderai testimonianza". Signore, mi spavento e tremo! So che la testimonianza è sofferenza, è martirio... Preferisco restare chiuso in camera, correre via sullo scooter, fare viaggi lontani, andare a Messa, magari cantare nel coro, frequentare il gruppo lectio, ma poi scappo via. Ho paura, tu lo sai. Perché perdere la faccia davanti a tutti: ai miei compagni di scuola, di università, di squadra, ai miei amici, che mi invitano ad uscire con loro? Perché questa grande fatica? Non posso essere cristiano lo stesso? Mi sento messo in crisi da questa tua Parola così semplice, eppure così sconvolgente; vorrei quasi chiudere la Bibbia e andarmene via. Cerco di resistere, Signore; aiutami tu! Torno a leggere, ripetendo le tue parole. Vado fino in fondo e trovo: "perché siete stati con me fin dal principio". Signore, tu mi ferisci il cuore, tu strappi il velo della mia cecità e menzogna! Davvero, anch'io ti ho conosciuto fin da principio, come dice san Giovanni (1 Gv 2, 13); da sempre tu mi conosci e mi ami. Mi tornano in mente quelle volte che a Messa io ti ho ascoltato, ti ho accolto, ho amato e gioito della tua Parola, che era fin dal principio. Sì, è vero: anch'io sono con te fin dal principio, come i tuoi discepoli. Tu sei il mio principio e la mia fine; tu sei l'intera mia esistenza! Come faccio, Signore, a non testimoniare? Come posso continuare a tacere così? No, io parlerò di te, Amico e racconterò che tu sei l'Amore vero, che sei la felicità! Vieni con me, o Gesù, non lasciarmi solo e sarò tuo testimone in questo mondo.

c) "Vi guiderà alla verità tutta intera". Un'altra parola impegnativa. Lo Spirito è inviato per guidarmi. Non so se mi sento abbastanza docile, pronto, disponibile, aperto. Devo lasciarmi prendere per mano, condurre dove non so, dove non vorrei, dove non mi sarei mai immaginato di dover andare.

Ho sempre programmato a puntino i miei spostamenti, le mie decisioni di cambiare; me la sono sempre cavata bene da solo. E adesso, Signore, tu mi dici che un Altro mi guiderà. Non è una scelta facile, te lo confesso. Però voglio provare, voglio accoglierti, o Tu, che sei l'Amore. Depongo davanti a te la mia autosufficienza, la mia convinzione testarda di bastare a me stesso, di far bene da solo, di capire dove devo andare. Mi spoglio, o Gesù, della mia veste di gloria, getto via il mio mantello e ti seguo. Mi lascio afferrare dal tuo Spirito. Mi condurrà nel deserto, come ha fatto con te (cf. Lc 4, 1)? Aprirà la mia vita, come ha aperto il grembo della vergine Maria (Lc 1, 35)? Mi investirà, come già ha fatto con Pietro, con gli altri, con quanti credevano alla predicazione, come ci è narrato negli Atti degli apostoli? Non so cosa mi accadrà, ma voglio dirti di sì. Mi impegno, oggi, qui, a lasciarmi condurre, accompagnare, guidare dal tuo Spirito. Faccio alleanza con lo Spirito santo, in questa Pentecoste. Lo scrivo sul mio diario, o sulla Bibbia, mentre tu, o mio Dio, lo stai scrivendo sul mio cuore. Da oggi sono un uomo nuovo! Grazie, Padre mio.

### **8) Preghiera : Salmo 103**

***Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.***

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.*

### **9) Orazione Finale**

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e, per la potenza del tuo Santo Spirito, trasforma i nostri desideri nel compimento della tua volontà.

**Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giacomo 3, 13 - 18****Marco 9, 14 - 29****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

**2) Lettura : Giacomo 3, 13 - 18**

*Fratelli miei, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.*

*Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.*

**3) Commento <sup>3</sup> su Giacomo 3, 13 - 18**

• **"La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia".** - Gc 3,17- **Come vivere questa Parola?**

Nel descrivere i requisiti della **vera sapienza** San Giacomo mette a fuoco una realtà di estrema importanza anche oggi, in tempo di globalizzazione dell'economia ma troppo poco di comunicazione sincera e fraterna tra le persone i popoli e le varie etnie. Interessante dunque capire che **la sapienza viene dall'alto, cioè è dono dello Spirito Santo. Non possiamo darcela noi.** È "anzitutto pura", ossia consiste nel cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia senza sporcarci in ricerche promosse dal nostro "ego" con le sue pretese gelosie, spirito di contesa: tutta roba che ingenera il disordine della vita e il proliferare di scelte sbagliate e azioni cattive.

**Giacomo poi elenca gli atteggiamenti propri della sapienza che noi accogliamo dallo Spirito Santo.** È di grande interesse renderci conto che sono tali da produrre in noi e attorno a noi armonia di pace e di vita fraterna. Proprio quello che, nel nostro oggi, si rivela indispensabile per le singole persone e per i popoli.

Oggi in un momento di sosta silenziosa, chiederemo allo Spirito Santo di aprire bene gli occhi interiori su una pseudo sapienza che sostanzialmente è mondanità di pensiero e di vita, in preda ad arrivismi invidia gelosia competitività e rifiuto degli altri. Poi con profonda fede e determinazione, chiederemo la mitezza del cuore perché diventiamo ricettacolo di pace e misericordia: con noi stessi, con le persone, con gli animali, con il mondo vegetale e tutto il creato. Se fossimo tentati di pensare che tutto ciò è troppo difficile, più intensamente pregheremo: Vieni Spirito Santo nostra forza! E lasceremo echeggiare in noi quanto dice Gesù: *"Tutto è possibile a chi crede"*.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Blaise Pascal : *Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.*

• **Giacomo ha appena detto sapiente colui che "con la sua buona condotta mostra le sue opere ispirate a mitezza".** Ha proclamato un comportamento ma poi è andato diritto alla radice del comportamento che è il cuore. Ha detto che lì, nella nostra interiorità, si covano sentimenti negativi (Giacomo ne denuncia due: gelosia e spirito di contesa) e ne viene un gran male, ogni sorta di azioni cattive.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

È interessante soffermarci su questo argomento di Giacomo. Così apprezziamo di più quel suo proclamare, subito dopo, che la sapienza che viene dall'alto, cioè da Dio, "è anzitutto pura". Qui 'purezza' non ha nulla a che fare con l'ambito della sessualità. È piuttosto una qualità dell'essere che impedisce alla mente d'inquinarsi con intenzioni negative che non pongono al centro il vero scopo del nostro essere e del nostro operare.

**È saggio chi è puro, trasparente nelle sue intenzioni, chi non vive la dissociazione tra il suo pensare e il suo agire, chi non ha segrete mire di autoaffermazione a qualsiasi prezzo, anche a quello di 'schiacciare' i più deboli di lui.** Ecco perché Giacomo aggiunge che la sapienza "poi è mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza ipocrisia".

Nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo sul quell'anzitutto e poi. Come due segni che indicano, in musica, la forza introduttiva del motivo dominante e poi tutto lo snodarsi dello stesso motivo in piena armonia. E ci chiediamo: come stiamo nella nostra interiorità? Curiamo la purezza delle nostre intenzioni o ci lasciamo vivere su spinte egoiche?

Signore, che noi cerchiamo te, la tua gloria, il tuo Regno, la vita, il bene e la gioia di tutti. Dacci dunque purezza e trasparenza nel profondo del cuore.

Ecco la voce di dottore della Chiesa S. Agostino : *La saggezza non è altro che la misura dello spirito con cui esso raggiunge l'equilibrio in maniera da non disperdersi nel troppo né restringersi al di sotto del limite della pienezza. Si disperde nella lussuria, nella volontà di dominio, nell'orgoglio e simili, con cui lo spirito di individui incapaci di moderazione e infelici crede d'accaparrarsi gioie e potenza. Si restringe nell'avarizia, nella pusillanimità, nella tristezza, nella cupidigia e altri mali di varia specie, a causa dei quali anche gli infelici ammettono che gli uomini sono infelici.*

● **La sapienza viene dall'alto.**

Leggendo e meditando il brano delle Lettere di Giacomo che viene proposto nella liturgia odierna si deduce che l'autore conoscesse bene la vita e le difficoltà delle comunità. **La comunione di vita e la assidua vicendevole frequenza** fanno sì che i membri si conoscano bene dando più risalto ai lati negativi che non a quelli positivi, che pur esistono in ogni persona. Ogni nuova esperienza di fede viene vissuta con esultante entusiasmo... tutto sembra bello... splendido... non si finisce mai di esaltare... di ammirare... di lodare... Poi, con l'andare del tempo, una più profonda conoscenza dei fratelli mette a nudo limiti e difetti...Cominciano così a serpeggiare gelosie, invidie, malintesi, incomprensioni. Conseguenza di questo stato di discordia, raffreddamento della carità, insincerità nelle relazioni, sotterfugi, partigianerie... critiche e mormorazioni amare che finiscono con il mettere in pericolo la vita stessa della comunità. Giacomo ribadisce che non è questa **la sapienza che viene dall'alto...** "Essa è pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia". Siamo convinti che ogni comunità: familiare, religiosa, politica... corre questi rischi. L'avvertimento di Giacomo ci sia di aiuto per scoprire gli inganni dell'egoismo di cui si serve lo spirito del male per seminare zizzania.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29**

*In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.*

*E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.*

*Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».*

*Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il*



fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

##### • **Fede e preghiera.**

**Quando mancano questi due elementi essenziali per la nostra vita cristiana, si aprono, si spalancano al male le finestre della nostra anima.** Così s'impossessa delle nostre anime e la fa da padrone. **Spesso alla sofferenza spirituale si aggiunge il male fisico, dato che il nostro corpo sempre ne resta coinvolto.** L'insuccesso degli apostoli, che non riescono a scacciare il demonio deriva dalla stessa ragione: mancanza di fede e poca preghiera. È lo stesso Gesù a dichiararlo: prima dice pubblicamente: «*O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me*», poi in privato alla richiesta dei discepoli «*Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?*» risponde: «*Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera*». Ne fanno esperienza in modo particolare i sacerdoti esorcisti, ma ogni credente sa ed sperimenta che la forza che tiene lontano il male da noi è riposta nella preghiera fatta con fede viva ed incondizionata fiducia, «*Tutto è possibile per chi crede*». **Lo stesso Gesù, insegnandoci a pregare, ci fa dire "non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male".** Purtroppo ai nostri giorni satana sta giocando a nascondino, colpisce anche pesantemente e poi si nasconde. Fa del tutto perché non ci accorga di lui e si neghi perfino la sua esistenza. Del resto mentire è il suo mestiere da sempre.

##### • **Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera. - Come vivere questa Parola?**

**Oggi Gesù ci invita a ripensare alla realtà di Dio nella nostra vita.** Nel Vangelo, **un giovane è afflitto da una grave malattia, considerata possessione da uno spirito maligno.** I discepoli non sono riusciti a scacciarlo e Gesù li rimprovera per la loro poca fede. Il padre del ragazzo non si lascia vincere dall'insuccesso; si rivolge umilmente al Maestro, supplicandolo: "*Ma se tu puoi, abbi pietà di noi e aiutaci*". E Gesù ribatte ancora la necessità della fede in Dio: "*Tutto è possibile per chi crede!*" Poi, **Gesù caccia via il demone e prendendo il giovane per mano, lo fa risorgere a vita nuova.**

**I discepoli vogliono sapere il perché del loro insuccesso e Gesù spiega che ci sono dei casi molto difficili che possono essere illuminati solo dalla preghiera.** Infatti, la preghiera ci unisce in amicizia con il Signore, ci aiuta a rivolgerci a lui in tutte le necessità e a cercare solo la sua volontà che è sempre misericordiosa.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa vogliamo esaminare la nostra relazione con il Signore: abbiamo la buona abitudine di rivolgerci a Lui in ogni circostanza? Apriamo sovente il cuore a Lui nella preghiera di lode, di ringraziamento? Vogliamo davvero che la sua volontà sia fatta in noi e attorno a noi?

Signore Gesù, insegnaci a pregare come hai insegnato agli apostoli: *Padre Nostro... sia fatta la tua volontà!*

Ecco la voce di un santo sacerdote Santo Curato d'Ars : *La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.*

##### • **Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?. Ed egli disse loro: 'questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera'. - Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi informa che **i discepoli di Gesù non furono capaci di scacciare il demonio dal corpo di un ragazzo. Il potere del male fu più grande della loro capacità.** È uno smacco che suscita una domanda importante. Allora, in privato, i discepoli chiedono a Gesù il motivo del

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

loro fallimento. Gesù risponde: *'Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera!'*

**Fede e preghiera vanno insieme.** Non esiste l'una senza l'altra. I discepoli sono peggiorati. Prima loro erano capaci di scacciare i demoni. Ora, non più. Cosa manca? Fede o preghiera? Perché manca?

**La risposta del Maestro riafferma il valore della fiducia in Dio attraverso la supplica orante, unica arma contro Satana.** L'apostolo Paolo, forte della sua fede nel Cristo, che l'ha abbagliato sulla via di Damasco e ha vinto le grosse resistenze che erano nel suo cuore, proclama sicuro: *'Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore!'*

**Anche oggi, ci sono molti mali che superano la nostra capacità di affrontarli:** violenza, droga, guerra, malattie, mancanza di impiego, terrorismo, ecc. Ci sforziamo molto nella vita, ma sembra che invece di migliorare, il mondo peggiori. Di fronte alla nostra incapacità e delusione, risentiamo le parole di Paolo e riflettiamo sul rimedio proposto da Gesù: la preghiera.

In un celebre quadro conservato a Oxford, un pittore inglese ha dipinto il **Cristo che bussa ad una porta**. Una porta senza maniglia, perché non è in suo potere aprirla. È dal di dentro che ciascuno di noi può disporsi a dare udienza a Dio senza congedarlo mai.

Oggi, in qualche momento di silenzio, pregheremo con la nostra vita, fatta di lacrime e di sorrisi, di desideri e di delusioni, fatta soprattutto di compassione per chi è nel dolore e chiederemo al Signore della vita di liberarci dal male.

Ecco la voce di un grande pensatore G. Thibon : *Pregare per qualcuno significa essere presenti contemporaneamente a Dio e all'uomo, realizzando un perfetto equilibrio fra questi due amori.*

---

## 6) Per un confronto personale

Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?

Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera?

## 7) Preghiera finale : Salmo 18

**I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.**

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

**Martedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio: Giacomo 4, 1 - 10**

**Marco 9, 30 - 37**

### 1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

### 2) Lettura : Giacomo 4, 1 - 10

*Fratelli miei, da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?*

*Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia».*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Giacomo 4, 1 - 10

• **Pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che Dio ha fatto abitare in noi? - Come vivere questa Parola?**

**Giacomo ha puntualizzato la bellezza e la necessità di quelle virtù cristiane che costituiscono una comunità vera, cioè dove regna la concordia.** Qui, però, amareggiato dal comportamento di gente che segue la spinta dell'egoismo, ci consegna una parola forte contro la causa di ogni divisione. Con acutezza dice che la discordia deriva dall'essere preda di bramosia sfrenata e stigmatizza il 'nocciolo' della questione che è l'infedeltà a Dio, l'adulterio rispetto a quel rapporto d'amore nuziale che è la sua Alleanza con noi: quell'Alleanza che dovrebbe trovare, nel nostro cuore e nella nostra vita, una fedele corrispondenza d'amore per Dio. Il richiamo è tale da scuotere ogni ambiguità, torpore e connivenza col male.

*"Non sapete che amare il mondo è odiare Dio?".* Ripetiamo anche qui che non si tratta di un invito a disprezzare o anche solo ad essere indifferenti nei confronti di ciò che di vero, di bello, di buono, di davvero 'vivente' ci offre il mondo. **È la mentalità mondana, tutta e solo verso la terra, materialista per presa di posizione, quella che Giacomo condanna.**

È bellissimo e molto consolante il fatto che Giacomo parli della "gelosia di Dio": quella 'passione di Dio' per l'uomo che è semplicemente l'opposto della gelosia che io, tu e altri possiamo provare per qualche persona amata da noi con ossessività egoica. Quest'ultimo tipo di gelosia distrugge chi è amato malamente e ancora più chi ama devastando il proprio sé, il proprio cuore profondo. Invece lo Spirito Santo che abita nel nostro cuore si prende talmente cura di ognuno che il suo essere geloso nei nostri confronti è salvezza.

Oggi riflettiamo sulla gelosia dello Spirito Santo in noi che spesso ci fa assaporare la delusione, l'amarezza dei nostri attaccamenti egoici, del nostro abbandonare Dio-Amore per un amore adulterino verso le creature idolatrate.

Signore, che noi non ti perdiamo di vista mai! Amaci con divina gelosia perché noi amiamo te al centro del nostro cuore e del nostro vivere e amiamo tutti per te.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di dottore della Chiesa S. Giovanni della Croce : *Prendi Dio per sposo e amico con cui stare sempre; non peccherai, saprai amare e le cose necessarie ti andranno prosperamente.*

• **Chi vuol venire...**

**La liturgia della Parola odierna propone alla nostra riflessione le nostre relazioni con il prossimo.** Ambedue le letture sottolineano come spesso motivi di discordia e di liti vanno ricercati nelle nostre passionalità. **Così Giacomo ci fa notare la nostra incoerenza nella vita:** la mancanza di lucidità e di controllo ci rende schiavi di egoismi che sfociano necessariamente nelle rivalità e nelle discordie. **La coerenza vorrebbe che trattiamo gli altri come vorremmo essere trattati noi.** Ma come ci è difficile lo spogliamento della nostra persona, dei nostri sentimenti di superiorità, di quella ricerca di noi stessi che ci fa ignorare o, per lo meno, considerare senza valore le qualità dell'altro. L'autore sacro esorta a rifuggire dalle insidie del diavolo e ad accogliere Dio nel nostro cuore, purificato da tante passionalità. Il brano del vangelo ci mette in luce un ulteriore aspetto della complessità della persona umana, chiusa solo nei suoi meschini interessi. Gesù parla agli apostoli della sua fine, della sua morte... Essi non comprendono e non chiedono spiegazioni... Anzi, sorge tra di loro una disputa su chi fosse il più grande. Alla richiesta di Gesù su che cosa avessero parlato durante il viaggio, ammutoliscono... Comprendono la propria stoltezza... E Gesù dà loro una ottima lezione di umiltà. Li chiama intorno a sé e proclama: *"Se uno vuol essere il primo, sia ultimo di tutti e il servo di tutti!"* E presenta il bambino come esempio di semplicità nella cui persona si accoglie Lui stesso, si accoglie il Padre. Voglia il Signore Gesù riunirci intorno a sé e con la forza dell'esempio della propria vita, con la persuasione del suo insegnamento ci guarisca dalla malattia insidiosa e umiliante dell'egoismo suscitati nei nostri cuori la vergogna di aver cercato tante volte di appagare la nostra insana mania di apparire... dimenticando la sua gloria e il bene dei fratelli!

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.*

*Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».*

*E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

• **I discepoli hanno bisogno ancora di "camminare" spiritualmente per essere degni di chiamarsi discepoli.** Gesù parla loro di avvenimenti decisivi che riguardano la storia della salvezza e l'avvenire del mondo, ed essi non pensano che alla loro gloria! Come è prosaico il loro discorso! **Cercano di essere apprezzati, lodati, gratificati in vita.** Ma era davvero questo a cui miravano seguendo Gesù? **Egli parlava di risurrezione, di vita eterna, ed essi pensavano ad essere elogiati sulla terra.** Secondo un detto libanese, direi che lui era in una valle ed essi in un'altra.

**Ma Gesù non dispera: li accetta come sono; crede nella loro trasformazione.** Sa che bisogna andarci piano e insegna loro con pazienza come a dei bambini, partendo da immagini, da parabole, da esempi a loro familiari. E, del tutto spontaneamente, prende in braccio un bambino: *"Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino..."*. Tutti sanno che un bambino ama senza riserve, senza calcolo, che è spontaneo e fiducioso, che si affida completamente alle braccia dei genitori e che non li cambierebbe per niente al mondo, che è attratto dal bello, che ciò che è meraviglioso gli sembra naturale.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

***I discepoli capiranno così che la vera grandezza consiste nel ridiventare piccoli, nel donare tutto agli altri, nel soffrire per gli altri, nel dimenticare se stessi per gli altri e nel morire per gli altri.*** Non solo Cristo l'ha fatto per noi, ma, con lui, migliaia di cristiani hanno dato tutto fino alla loro vita. È questo che fa la santità della Chiesa.

• ***Il primato dell'amore.***

***Quando uno si propone di servire il Signore, può aspettarsi di essere tranquillo,*** magari di non ricevere subito il centuplo, ma almeno la tranquillità e la pace della vita. Ecco invece che cosa dice la parola di Dio: *'Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione'*. La 'tentazione' in greco ha un significato più grande e significa 'prova', dunque ***'Preparati alla prova'***. ***La prova non è un male per noi, ma un bene, un segno dell'amore del Signore, la condizione per crescere nel suo amore, per ricevere grazie preziose.*** Tutta la vita del cristiano è una prova, delle volte anche una lotta. Abbiamo in noi qualcosa di molto prezioso. ***E Dio ci sottomette alla prova per purificare questo tesoro, per renderlo ancora più bello e gradito a lui. Ma nella prova la condizione per non venir meno, l'unica condizione, è di appoggiarsi al Signore: 'Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui'.*** La vita di chi vuole servire il Signore deve svolgersi nella rettitudine, unificata dall'amore di Dio; deve svolgersi non nella paura, ma nel timore di Dio, cioè nel profondo rispetto, tutto permeato di amore. Per capire questo anche il Vangelo ci dà una grande luce; ***la prova è una partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Gesù.*** Cristo nella sua prova ha offerto volontariamente la propria vita alla morte per servire, sanare, curare l'umanità. Per il cristiano il vero titolo di nobiltà è quello del servizio nella semplicità dell'amore

• ***Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti.***

***Viene Gesù in mezzo a noi.*** Con quali virtù si presenta? Quali sue virtù vuole che noi imitiamo? ***La mitezza e l'umiltà. Lui si presenta come il mite e l'umile di cuore.*** Ma in che consistono esattamente la mitezza e l'umiltà di Cristo Gesù? Nella consegna a Dio della sua intera vita, attimo per attimo, perché solo la volontà del Padre si compia per mezzo di Lui. Cosa chiede il Padre a Gesù? Che ami l'uomo, donando la sua vita in riscatto, prendendo il posto dell'uomo, sulla croce. Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: *«Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà»*. Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: *«Di che cosa stavate discutendo per la strada?»*. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: *«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»*. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: *«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»*.

I discepoli, tutti ammalati di superbia, vanagloria, invidia, gelosia, non comprendono le parole di Gesù Signore. ***Discutono però su chi di loro fosse il più grande.*** Gesù non vuole che quanti lo seguono, pensino secondo il mondo. Desidera che si vedano in Dio, secondo la sua divina volontà. ***Qual è la volontà di Dio su ogni uomo? Che si faccia il più piccolo, non il più grande.*** Che sia il servo di tutti, non il capo. Che si umili, non si esalti. Che diventi l'ultimo, non il primo. Che ami fino alla consumazione, all'olocausto, al pieno sacrificio di sé, senza risparmiarsi in nulla. I discepoli non devono aspirare a cose grandi, essere nelle corti dei re, nei palazzi degli imperatori, nei luoghi dove si è riveriti, osannati, celebrati. Essi devono ***imparare a servire i piccoli, i semplici, i poveri, quelli che sono trascurati da tutti.*** Devono partire sempre dal basso, mai dall'alto. Questa è la loro missione. Servire un re, dona gloria e onore. Accudire un bambino, accoglierlo, non dona alcuna onorificenza terrena. Conferisce però una gloria eterna, perché ci aiuta a conquistare la nostra vera umanità che è umiltà e mitezza, servizio gratuito verso i deboli e i poveri. I discepoli di Gesù sono ancora troppo disumani. Il Signore ancora non li ha lavati con il suo sangue e resi nuove creature con il dono del suo Santo Spirito. ***La vera umanità è il dono che solo Cristo ci può fare.***

---

**6) Per un confronto personale**

Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio "io" sconosciuto?

Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

**7) Preghiera finale : Salmo 54**

**Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.**

*Chi mi darà ali come di colomba  
per volare e trovare riposo?*

*Ecco, errando, fuggirei lontano,  
abiterei nel deserto.*

*In fretta raggiungerei un riparo  
dalla furia del vento, dalla bufera.*

*Disperdili, Signore, confondi le loro lingue.*

*Ho visto nella città violenza e discordia:  
giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura.*

*Affida al Signore il tuo peso  
ed egli ti sosterrà,  
mai permetterà che il giusto vacilli.*

**Mercoledì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giacomo 4, 13 - 17****Marco 9, 38 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

**2) Lettura : Giacomo 4, 13 - 17**

Ora [mi rivolgo] a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.

Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

**3) Commento <sup>7</sup> su Giacomo 4, 13 - 17**

● **Oggi San Giacomo ci offre una lezione molto appropriata.** Ci fa toccare con mano una certa "arroganza" nei nostri atteggiamenti e nei nostri programmi, predisposti come se fossimo noi i padroni della vita e delle realtà terrene, dimentichi di quel detto: L'uomo propone, ma Dio dispone!

**Egli invita quindi tutti noi a riconoscere la nostra dipendenza piena e assoluta da Dio,** convinti che non possiamo aggiungere nemmeno un centimetro alla nostra statura senza la volontà del Signore. E' bene quindi tener sempre presente questa nostra precarietà in modo che la nostra vita possa trascorrere nell'ordine e nella piena fiducia in Lui, senza mai prevaricare e crederci padroni del tempo e della vita. Il brano del vangelo ci richiama alla stessa riflessione, anche se con diverse sfumature. I doni di Dio sono distribuiti dal Signore, secondo la sua volontà e scelta... ma Giovanni, l'apostolo della carità, qui si dimostra intransigente, osando perfino di proibire di scacciare i demoni a una persona che pure agiva in nome di Gesù. Anche qui è presente l'arroganza. Si tratta di una appropriazione esclusiva di doni e privilegi il cui donatore e distributore è solo il Signore. Gesù corregge questo ardente e focoso zelo: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel nome mio e subito possa parlare male di me. Chi non è contro di noi, è per noi."

● **Che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare [...]. Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato. - Come vivere questa Parola?**

In clima di Nuovo Testamento riecheggia un tema antico: quello della **caducità del nostro vivere quaggiù.** È un tema che nell'Antico Testamento i libri sapienziali, come il libro di Giobbe e i Salmi, hanno efficacemente sottolineato. Ma se vogliamo essere più precisi, non è inutile ricordare che sapienti di altre fedi e culture antichissimi hanno espresso con l'eloquenza della poesia, questa verità.

Per citarne uno, ecco i versi di Simonie di Ceo (550-457 a.C.) che scrive: "Rapida passa la vita dell'uomo più forse di quanto rapida, nell'estate, batte una mosca l'ala".

Efficacissima immagine poetico-esistenziale! Vera oggi e sempre. Eugenio Montale, con altrettanta intensità, così esprime il rapido passare della vita: "Un uomo sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sera."

**Ma Giacomo non si ferma a farci riflettere sulla caducità della vita. Vede che in essa, "se il Signore vorrà", e col suo aiuto, noi possiamo operare il bene.** Ciò che denuncia come peccato è il sapere di poter vivere questa positività e rifiutarla. Per neghittosità, indolenza, pessimismo: tutte forme di non-amore.

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a considerare questi giorni fuggitivi che ci sono dati da vivere e il gran dono di poterli riempire di opere buone, di positività, in una parola: di amore.

Che gran tesoro è il dono della vita, o Signore, ma quanto è grande anche la nostra responsabilità. Non solo insegnaci a contare i nostri giorni ma anche a colmarli di pensieri, sentimenti, soprattutto gesti, opere d'amore.

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Sento che la vita 'questo breve momento per il quale nacqui, questo spazio aperto sull'infinito, in cui sono germogliato e che ora devo gestire' è un miracolo grande.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40**

*In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».*

*Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40**

● **Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me. - Come vivere questa Parola?**

La parola chiave del Vangelo di oggi è 'il nome', **il nome di Gesù. Giovanni è turbato perché qualcuno che non fa parte del loro gruppo, sta facendo miracoli nel nome di Gesù.** Ma Gesù fa intendere che non è l'appartenenza ad un gruppo specifico che identifica il vero discepolo, ma il parlare e agire nel nome di Gesù.

Il 'nome', nella tradizione biblica, indica la persona, quindi la relazione fra Gesù e il discepolo è basilare. **L'autorità di Gesù sta nel fatto di essere il Verbo incarnato, Figlio del Dio Vivente, Colui che salva e dà la vita. Non siamo noi al centro della storia ma Gesù.**

Negli Atti degli Apostoli anche lo spirito cattivo riconosce l'autenticità del discepolo dal 'nome': *"Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi, chi siete?"* (At 19,15).

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci confrontiamo con l'insegnamento di Gesù: il nostro agire è nel Nome di Gesù o nel nome nostro? Accettiamo o rifiutiamo gli altri in base ad uno zelo sbagliato o secondo la misura equilibrata di Gesù: *"Chi non è contro di noi, è con noi"*.

Signore Gesù, invoco il tuo Spirito perché ci guidi a discernere più a fondo il nostro modo di pensare e agire. Vorremmo confrontarci continuamente con la Tua Parola per essere fedele al Tuo Nome, cioè a te!

Ecco la voce di un santo teologo Karl Rahner : *Bisogna resistere alla tentazione di possedere Dio. Bisogna togliere i sandali di fronte all'altro con profondo rispetto - non tocca a noi interferire con l'azione di Dio nell'altra persona.*

● **Chi non è contro di noi è per noi.**

Due estremismi pericolosi inficiano spesso la nostra religiosità: alcuni la concepiscono come un cerchio chiuso, quasi inaccessibile e riservato a pochi fortunati, altri al contrario, facendo di ogni erba un fascio, arrivano a pensare e dire che tutte le religioni sono uguali, purché conducano all'unico Dio, cadendo così in un vero e proprio sincretismo. **Non avevano, all'inizio, idee chiare neanche gli apostoli: essi si mettono sulla difensiva vedendo alcuni che scacciavano i demoni, ma non erano del loro gruppo.** C'è sempre il rischio di credere che certi privilegi siano monopoli di pochi e che non possano appartenere ad altri. Gesù detta un sano criterio di discernimento affermando: *«Chi non è contro di noi è per noi».* **Vuole dirci che il bene vero può venire da chiunque con cuore retto e sincero lo cerca nell'unico Dio, che distribuisce i suoi doni con assoluta libertà e liberalità. Questo principio ci apre ad un sano ecumenismo,** che, senza indurci a nessun compromesso con le verità della nostra fede, senza proporci di rinunciare a nessuna delle verità rivelate, ci sollecita a saper scorgere tutte le diverse fonti di bene, sparse anche dove non c'è la pienezza della verità e la certezza della rivelazione. Questa stessa visione ci illumina anche nelle nostre quotidiane relazioni interpersonali; impariamo a guardare il mondo e

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini



il nostro prossimo con rispetto e con sereno e motivato ottimismo. Impariamo ancora a non canalizzare dentro rivoli angusti le vie misteriose di Dio, che per la sua infinita grandezza, spaziano nella infinita sua libertà. Sono le miopie spirituali a degenerare in estremismi che vorrebbero coinvolgere il nome di Dio dentro le violenze e le vendette degli uomini. Un Pontefice santo e saggio, **Giovanni XXIII; invitava noi cristiani a cercare tutto ciò che ci unisce senza evidenziare più di tanto ciò che ci divide.**

• **Nel nome di Gesù.**

Molto spesso essere credenti può significare essere settari. Capita, con una certa frequenza di creare intorno alla nostra fede, mal compresa e mal vissuta, dei profondi fossati o delle alte mura praticamente invalicabili. Significa interpretare l'ovile come una fortezza da difendere da ogni possibile intromissione. Anche **gli apostoli** rischiano di restare vittime di tali errori. **Hanno visto un tale che scacciava i demoni nel nome di Gesù Cristo e glie lo hanno proibito:** «Perché non era dei nostri». **Gesù da una risposta piena di sapienza:** «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi». Ecco una sana apertura al vero ecumenismo, ecco il compito della chiesa: non fare proselitismo, ma portare e diffondere ovunque la luce di Cristo. Il bene non si può né colorare né frantumare; se è autentico, ha un'unica fonte. Tutto quello poi che si fa nel nome del Signore Gesù non può non avere le doti del vero bene: Egli è il nostro avvocato presso il Padre e ci ha solennemente promesso che tutto quello che chiederemo al Padre nel suo nome ci verrà concesso. La chiesa nella liturgia ha fatto suo questo monito e termina tutte le sue orazioni nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Anche nelle nostre preghiere personali, noi tutti, segnandoci con il segno della croce vogliamo dire che tutto, preghiere ed azioni volgiamo compierle nel suo nome, per la sua gloria. Risuona come logica conclusione la frase seguente: «*Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa*».

---

**6) Per un confronto personale**

Cosa significa oggi, nel 21 secolo, per me, l'affermazione di Gesù che dice: "*Chi non è contro di noi, è per noi?*"

Come avviene oggi la formazione di Gesù nella mia vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 48**

**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**

*Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo, voi, gente del popolo e nobili, ricchi e poveri insieme.*

*Perché dovrò temere nei giorni del male,  
quando mi circonda la malizia  
di quelli che mi fanno inciampare?  
Essi confidano nella loro forza,  
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso  
né pagare a Dio il proprio prezzo.  
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:  
non sarà mai sufficiente per vivere senza fine e non vedere la fossa.*

*Vedrai infatti morire i sapienti; periranno insieme lo stolto e l'insensato  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.*

**Giovedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giacomo 5, 1 - 6****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

**2) Lettura : Giacomo 5, 1 - 6**

*Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!*

*Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.*

*Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Giacomo 5, 1 - 6**

**• Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e argento sono consumati dalla ruggine; la loro ruggine divorerà la vostra carne. - Come vivere questa Parola?**

A volte la Parola di Dio ha espressioni violente ma come certe amarissime medicine, che ti dispiacciono assai ma per farti del bene.

I destinatari sono i ricchi, solo i grandi ricchi? Sono ricchi e poveri, e tutti noi quando viviamo tenacemente bramosi di 'avere', di 'possedere' e teniamo in gran conto le nostre ricchezze come il vero bene, il tesoro della nostra vita: un tesoro che ci guardiamo bene dal voler condividere con gli altri.

**La linea di demarcazione tra ricchi e poveri non passa attraverso le differenze sociologiche.**

Ci sono ricchi dal cuore aperto a condividere tutto, veramente poveri nello spirito, e ci sono poveri bramosi di possesso e che, ottenuto qualche bene di fortuna, erano del tutto refrattari ad aiutare altri.

**Oggi soprattutto, in cui il male che grida vendetta a Dio, è l'ingiustizia di un mondo che sembra organizzato a rendere i ricchi sempre più ricchi a scapito dei poveri sempre più poveri, s'impone una presa di coscienza lucida e operativa.** Dice bene una canzone famosa: "Se qualcuno ha dei beni e chiude il cuore a chi è nel dolore e nel bisogno, la carità di Dio non può dimorare in lui".

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasciamo 'percuotere in faccia' dalla situazione odierna; non per farne lamento né per rattristarmi, ma per illuminarla con questa parola forte di Giacomo. Perché quel tanto o poco che possediamo non 'imputridisca', ci mettiamo anzitutto nella posizione giusta. Che cosa è veramente nostro? **Tutto, assolutamente tutto ci è stato consegnato da Dio.**

Signore, tu ci hai donato la vita e quel che ci serve per viverla in modo sano e sereno. Fa' che di essa e di ogni altro bene noi ci sentiamo amministratori e non possessori. Facci vere persone libere, col cuore e le mani intente a donare.

Ecco la voce di una santa di oggi Madre Teresa di Calcutta : *Quando le cose si impadroniscono di noi, diventiamo molto poveri. Dobbiamo liberarci dalle cose per essere pieni di Dio.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Sarà meglio per te.**

**La requisitoria che Giacomo fa contro i ricchi mette paura e sgomento.** La ricchezza non è un fatto negativo se viene raggiunta mettendo a frutto la proprie qualità e capacità naturali, senza soprusi e ingiustizie... Grida invece vendetta al cospetto del Signore se essa viene acquistata con raggiri, ingiustizie... con danno di individui o della comunità. Comunque quando lasceremo questo mondo, non ci porteremo nulla con noi... **Ma ricco non è solo chi ha mezzi economici in abbondanza... Dinanzi al Signore, è considerato ricco chiunque si ritiene autosufficiente... non ha bisogno di Dio, della sua grazia e magari si appropria i doni di natura e di intelligenza...** compiacendosi come di proprietà personali inalienabili. Allora si rivelano vere le parole dell'autore della lettera: "Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage...". Per evitare una tale disgraziata e terribile sorte il vangelo di Marco ci propone delle soluzioni radicali. E' così urgente, "necessaria" la salvezza dell'anima da esigere di sacrificare qualsiasi cosa per raggiungerla. Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio... ti scandalizzano, vale a dire ti sono motivo di peccato, liberati da essi... troncali... E' meglio per te entrare alla vita zoppo, monco, con un occhio solo che andare in perdizione con membra integre. Il Signore altrove dice che il Regno di Dio soffre violenza e solo i violenti lo rapiscono. Questa violenza va esercitata contro se stessi, non certamente contro altri. La pratica del cristianesimo esige fermezza d'animo. Perché tanti iniziano e poi tornano indietro? Evidentemente mancano di coraggio... E io: ho tanto coraggio da seguire Gesù Cristo, il mio Maestro, fino alla croce... accettando fino in fondo la mia croce?

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.*

*Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.*

*Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

• **Il Salvatore non solo ci fa varcare la soglia dalla morte alla vita, investendoci del suo Spirito nel battesimo, ma continua ad essere presente in noi per mezzo della santa Eucaristia e, se per sventura ci allontaniamo da lui, egli, proprio come il padre del figliol prodigo, rimane ad aspettarci,** per dirci che ci perdona, per dirci che ci ama, per festeggiare il nostro ritorno e il nostro sincero pentimento.

Dare un bicchiere d'acqua... dare un po' di calore, un po' d'amore, un po' di gioia, un po' di pace, un po' di presenza che evocano in chi li riceve la presenza dello Spirito di Gesù. Che magnifica ricompensa per ogni ministro volontario di un sacramentale informale, di questo bicchiere d'acqua dato ai battezzati in Cristo. **E ancora, se i battezzati o i non battezzati, consapevoli dell'identità di ministri di Cristo, ordinati o no, danno aiuto e assistenza al prossimo, Cristo li ripagherà, poiché essi saranno associati a lui nel suo ministero dell'amore.** Ricordiamo che sant'Agostino vedeva Cristo nel buon samaritano.

Il sale dell'amore, finché tiene in vita il bel fiore dell'amore, non perisce e dà sapore a tutto quanto assumiamo. Ma se il sale dell'amore perde sapore, se perde cioè l'amore, non c'è al mondo nessun amore che possa ridargli sapore, in quanto ha rifiutato l'unico amore che poteva dargli sapore.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

● **Guai agli scandali!**

**C'è una triste realtà nella vita di noi esseri umani: non solo siamo capaci di fare il male contro Dio e contro noi stessi, ma spesso, con accresciuta malvagità, coinvolgiamo gli altri nel nostro male,** induciamo altri ad essere complici del nostro peccato.

Passando al male che ognuno di noi può compiere con se stesso, usando gli organi del proprio corpo, afferma: «*Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*». Vengono citati mani, occhio, piedi a mo' d'esempio, ma tutto il nostro corpo deve essere sempre considerato come tempio sacro dello Spirito in cui inibita la divinità. San Paolo esortava così i primi cristiani: «*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale*». Troviamo in queste sacrosante verità ulteriori motivi per convincerci della sacralità del nostro corpo, fermo restando il primato indiscutibile della nostra anima, dotata di immortalità. Tutto ciò, per non svilire ciò che è dono, vita, corpo, spirito. In buona misura dipende però anche da ciascuno di noi.

● **Abbate sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri. - Come vivere questa Parola?**

**Nel Vangelo di oggi, vediamo che il Nome di Gesù è il principio unificante della vita cristiana.** Ricordiamoci che il nome identifica la persona. Infatti, chi vive e agisce in Cristo Gesù, anche nelle cose più ordinarie come "*dare un bicchiere d'acqua*", è un vero discepolo; "*essere di Cristo*" indica una vera appartenenza a Lui e di conseguenza, ci fa fratelli non solo fra di noi ma con tutta l'umanità.

**Purtroppo, chi si oppone a Gesù, cioè a Dio e il suo regno, e non agisce nel Nome, diventa pietra d'inciampo, scandalo per se stesso e anche per gli altri.** Il regno, lo stare con Dio, è la meta più o meno consapevole di ogni persona, nonostante le apparenti contraddizioni del nostro mondo. La vita ci presenta tante possibilità ma tocca a ciascuno scegliere e operare delle decisioni in linea con la meta - alle volte sono necessarie scelte radicali che richiedono tanta fede, tanto amore, tanto sacrificio.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo sulle parole di Gesù; sono parole forti, esigenti.

**Scegliere Gesù costa; la sua scelta di salvarci Gli è costata un caro prezzo.** Quanti fratelli e sorelle soffrono oggi per la fedeltà al Suo Nome. Bisogna scavare sul serio per avere il tesoro nascosto.

Signore Gesù, desideriamo essere davvero 'sale' che dà significato e sapore alla vita. Non permettere che noi siamo d'inciampo a nessuno. Tutto per te, Gesù! Tutto nel tuo nome!

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI : *La vostra vita dice ricerca di Cristo: Cristo messo in cima a tutti i vostri pensieri, Cristo vissuto e testimoniato nel mondo, Cristo veduto e servito nei fratelli. La vostra vita è imitazione di Cristo.*

● **Formazione della personalità.**

**LA FORMAZIONE DELLA NOSTRA PERSONALITA' RICHIEDE UN ESERCIZIO DI TAGLIO NETTO E DECISO.**

La formazione del cristiano è vissuta alla luce della separazione con tutto quello che non appartiene allo stile del cristianesimo e che invece il mondo fa essere in una confusione di identità. Questa non chiarezza porta allo "scandalo", cioè al poter vivere nella situazione non evangelica come se lo si fosse: incoerenza che si fa passare sotto la maschera dell'ipocrisia e della superficialità.

Ma il Vangelo non ci sta, a questo.

**La parola di Gesù fa ritornare la nostra persona alla ricerca della propria identità** per quello che veramente è, in verità, e ciò comporta una chiarezza e una non minima confusione con l'ambiguità.

Per questo l'immagine del taglio decisivo e incisivo diventa il modello dell'esercizio della fede, dell'essere se stessi in verità.

Purificare e formare se stessi a immagine della realtà più vera che è la nostra stessa immagine "a sua immagine" diventa l'esercizio che compete a ciascuno come proposta e richiesta essenziale per essere se stessi.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono oggi i piccoli e gli esclusi? Come avviene l'accoglienza nei loro confronti da parte nostra?

"Mola al collo". Il mio comportamento merita la mola o una cordicella al collo? E il comportamento della nostra comunità: cosa merita?

**7) Preghiera : Salmo 48**

***Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.***

*Questa è la sorte di chi confida in se stesso,  
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole:  
come pecore sono avviati agli inferi,  
sarà loro pastore la morte.*

*Scenderanno a precipizio nel sepolcro,  
svanirà ogni loro parvenza:  
gli inferi saranno la loro dimora.  
Ma Dio potrà riscattarmi,  
mi strapperà dalla mano della morte.*

*Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,  
se aumenta la gloria della sua casa.  
Quando muore con sé non porta nulla,  
né scende con lui la sua gloria.*

*Nella sua vita si diceva fortunato:  
"Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene".  
Andrà con la generazione dei suoi padri  
che non vedranno mai più la luce.*

**Venerdì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Giacomo 5, 9 - 12**

**Marco 10, 1 - 12**

### 1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

### 2) Lettura : Giacomo 5, 9 - 12

*Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.*

*Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*

*Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Giacomo 5, 9 - 12

● **Non lamentatevi fratelli, gli uni degli altri per non essere giudicati [...]. Non giurate né per il cielo né per la terra né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro sì sia sì e il vostro no sia no, per non incorrere nella condanna. - Come vivere questa Parola?**

**Il Signore è ricco di misericordia e di compassione** proclama S. Giacomo all'interno della pericope proposta quest'oggi. È un'asserzione che accende di calda luce gli insegnamenti che qui sono dati. **Anzitutto l'invito a non lamentarci dei nostri fratelli "per non essere giudicati".**

**In effetti chi si lamenta di qualcuno è come se lo giudicasse.** Già S. Paolo aveva precisato: **"Non giudicate e non sarete giudicati"**, invitando poi a vivere una relazionalità contrassegnata da comprensione e misericordia: elementi indispensabili a quella concordia che rende positiva la convivenza: sia in famiglia che in comunità. È poi molto bello quell'invito che viene dopo a non giurare e ad essere semplici nel parlare. È la lode dell'essenzialità di linguaggio, di chiarezza e sincerità nel comunicare. Il 'sì' ha da essere 'sì', il 'no', 'no'. Anche Gesù lo aveva detto. Quanto è importante a tutti i livelli: da quello massmediale e giornalistico a quello interpersonale!

Se viviamo con Gesù che è ricco di misericordia e di compassione, se siamo uniti a lui come il tralcio alla vite, viene facile 'setacciare' i nostri pensieri, valutazioni e le nostre parole alla sua luce. Anche il nostro dire oltre che il nostro essere si scioglie da complicazioni, ambiguità, durezza, sofismi, insincerità.

Oggi, in quiete contemplativa, chiediamo a Gesù di tenerci strettamente uniti a lui perché il nostro vivere e il nostro comunicare siano semplici, sobri, trasparenza di lui.

**Gesù Signore del sì che è sempre sì a Dio e alla vita, del no che è sempre no al non-amore, afferraci nel tuo 'sì' al Padre, con amore.**

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Giovanni Crisostomo : *Mettiamo una porta e una sbarra alla nostra bocca; molti mali nascono dalla maldicenza: vengono sconvolte case, vengono spezzate amicizie, e succedono mille altri guai.*

### ● Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri.

I due passi di scrittura che vengono proposti oggi, ci offrono un messaggio univoco che si integra nelle diverse situazioni della vita. **San Giacomo ci tiene a esortare i credenti a "non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati..." e fa appello alla pazienza dei profeti, alla pazienza di Giobbe e potremmo aggiungere a quella di Gesù...** Invita anche a non ricorrere ai giuramenti quando si è a corto di argomenti persuasivi per ottenere maggiore credibilità. Il vangelo ci presenta il parere di Gesù sulla indissolubilità del matrimonio. Egli rimanda

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

i suoi interlocutori alla legge di Mosè e quindi corregge quanto quella aveva concesso per la durezza di cuore. **Di fronte al fallimento di tanti matrimoni, viene da chiederci il perché...** La prima consiste senza dubbio dalla incapacità di accettazione reciproca degli sposi e quindi da una sequela di lamentele l'uno dell'altro che raffreddano e in seguito sopprimono ogni armonia di amore. **Non si ha la capacità di sopportare e di vivere stabilmente una situazione che pure è stata scelta, dopo tanti anni di riflessione e reciproca conoscenza.** La mutua lamentela che tende a ingigantire i difetti dell'altro che si presentano come insopportabili, tanto da ingenerare una vita invivibile. Da qui la convinzione che è necessario chiedere la separazione e poi il divorzio per non soffocare. Non si negano le difficoltà del vivere insieme... ma nella celebrazione del matrimonio vanno tenute presenti e poi affrontate con la forza dell'amore, con la grazia che dona il sacramento del matrimonio, senza lasciarsi soggiogare dall'amarezza della delusione. San Giacomo si premura di raccomandarci: "*Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri per non essere giudicati*". Norma sempre valida... per tutti... anche per gli sposi!

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

*In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.*

*Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».*

*Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».*

*A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

● Gesù, Verbo di Dio fatto carne, non ci insegna forse che egli è nel Padre e il Padre è in lui, e che pregherà il Padre di inviarci lo Spirito di verità? Non ha forse pregato nel Getsemani perché noi fossimo una cosa sola, come lui e il Padre sono una cosa sola? Gesù ci ricorda l'originaria analogia voluta da Dio: **Dio che è comunione (uno e trino) crea l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo ha creato (uno benché due... ed anche tre poiché il Signore è la loro comunione).**

**La dottrina di Gesù riguardante il matrimonio è quella delle origini: non c'è matrimonio senza comunione, comunione dei corpi, comunione degli spiriti e dei cuori.**

La comunione della carne è possibile solo dove sia presente lo Spirito di Dio. In questo senso Gesù dice: "*È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla*" (Gv 6,63). L'adulterio consiste nel ripudiare lo spirito per la carne. Ecco perché san Paolo scriverà ai cristiani di Corinto: "*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito*" (1Cor 6,15-17).

Ecco posti i principi. Per viverli abbiamo bisogno dello Spirito di Dio. Gesù allora ci dice: "*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono*" (Lc 11,13).

Chiedete allora lo Spirito al Padre prima della scelta dello sposo o della sposa, durante la decisione e dopo lo scambio delle promesse. In questo modo Cristo si farà carne in voi per sempre, in una comunione, ad immagine di Dio uno e trino.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● ***L'uomo non separi ciò che Dio unisce.***

***È frutto della divina sapienza, della potenza infinita del creatore e Signore l'ordine che regola l'universo, gli uomini e le cose. Sin dal principio, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, creando l'uomo e la donna, diversi ma complementari, li ha resi capaci di amore e fecondi per la vita.*** Li ha voluto coinvolgere direttamente nell'opera della creazione e della conservazione della specie. Una missione dei due che implica l'unione intima e completa di anima e di corpo al punto di diventare Uno Inscindibile per essere in grado non solo di procreare, ma di educare alla fede e alla vita. Sappiamo che tale perfezione è minata da sempre dagli umani egoismi e da tutte le fragilità che accompagnano la vita di coppia. Per questo Gesù ha voluto rafforzare tale unione, già di per sé sacra, con la forza del sacramento, la grazia che consente agli sposi di vivere per tutta la vita la reciproca fedeltà. Per questo Gesù può riaffermare il progetto divino e correggere quanto Mosè aveva stabilito per la durezza del loro cuore. C'è un presupposto indispensabile ed inderogabile, che sia cioè Dio a unire e non altre umane e superficiali valutazioni. S. Paolo spiegava opportunamente ai primi cristiani: "*Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna*" e altrove aggiunge: "*Ciò che viene dalla carne è carne; ciò che viene dallo spirito è spirito*". È opportuno chiedersi quanti matrimoni ai nostri giorni sono celebrati nella fede vera in Dio e in Gesù, garante delle nostre promesse. Una opportuna indagine ci aiuterebbe a capire le cause principali del dilagare delle separazioni, dei divorzi. Dei clamorosi fallimenti dell'amore, amore vinto dall'umana debolezza.

● ***Ma dell'inizio della creazione [Dio] li fece maschi e femmina; ... e i due diventeranno una carne sola. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto. - Come vivere questa Parola?***

***Tra la folla avida di ascoltare Gesù, ci sono alcuni che con l'intento di provocarlo, fanno domande capziose: se è lecito ripudiare la propria moglie per esempio.*** Con un suo quesito, Gesù li fa riandare alla legge di Mosè, che permetteva il divorzio per la durezza dei loro cuori. Però, dice Gesù, quella non era la volontà di Dio all'inizio. ***Dio ha creato l'uomo e la donna in vista di una relazione che sboccerebbe nella comunione.*** Infatti, Egli invita la coppia che si ama veramente ad avventurarsi con Lui in una realtà del tutto nuova: un'unione di amore che ha la sorgente nella Trinità ed è immagine delle stesse relazioni fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

***Chi comprende qualcosa della dignità del matrimonio, gode di un'intimità che va aldilà delle forze umane, un'intimità di amore e fedeltà che cresce sempre, nutrita dalle gioie e anche dalle sofferenze della vita. Chi non comprende affatto, rischia di distruggere ciò che Dio ha congiunto.***

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo su un pensiero del profeta Gibrán: "*L'Amore incorona e inchioda ad una croce*". Pensiamo a Dio che è Amore: come si è rallegrato e come ha sofferto per noi; pensiamo ad ogni amore umano che ha la sorgente in Lui, pensiamo al nostro modo di amare.

Dona, Signore, a noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza affinché il nostro amore brilli come una scintilla del Tuo immenso Amore.

Ecco la voce di una mamma santa Santa Gianna Beretta Molla : *Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.*

---



**6) Per un confronto personale**

Nella mia vita personale, come vivo la relazione uomo-donna?

Nella vita della mia famiglia e della mia comunità, come avviene la relazione uomo-donna?

**7) Preghiera finale : Salmo 102**

**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

**Sabato della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giacomo 5, 13 - 20****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo Neri**.

**2) Lettura : Giacomo 5, 13 - 20**

*Fratelli miei, chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Giacomo 5, 13 - 20**

• **Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. - Come vivere questa Parola?**

**Col brano proposto dalla liturgia odierna si chiude la lettera di S. Giacomo** che ci consegna, tra l'altro, un gioiello di insegnamento riguardo la preghiera. L'autore della lettera si era intrattenuto anzitutto su temi più scottanti dalla relazionalità fino a toccare quello dell'ingiustizia sociale. Ma quello che ora ci dice ha forza persuasiva nel fatto che **non dal basso, ma dall'Alto il cristiano invoca e ottiene la forza per risolvere i problemi. Anzi quelli, in ogni epoca, più complessi e più ardui.**

Qui, **come sempre, è la Parola a darci coraggio.** Ci consegna una verità di luce: "*la preghiera del giusto*", ossia di colui che s'impegna, giorno dietro giorno, a compiere la volontà di Dio, "*vale molto*". È però messo in evidenza, dall'autore, un particolare importante, dev'essere fatta "*con insistenza*". Un'altra prerogativa della fede l'aveva espressa poco sopra: deve essere realizzata con fede. Ed è come dire: preghiamo con fiducia e non stanchiamoci di pregare. Pur avvertendoci fragili, distratti, assolutamente incapaci di 'toccare' Dio e accoglierlo, esponiamoci a lui come il pubblicano della parabola, confessiamo la nostra pochezza, il nostro peccato e ringraziamo dei talenti ricevuti, del bene che possiamo fare, quando Dio ce ne dà la grazia. Preghiamo come un bambino. Con l'insistenza del bambino che vuole essere preso in braccio dalla mamma. **Preghiamo credendo che "tutto è possibile a chi crede"**. E crediamo pregando di avere apertura di sguardo interiore e di cuore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo di concedere a noi ed ai nostri fratelli di sperimentare la forza della 'preghiera insistente' come momento contemplativo di pura, fiduciosa, assolutamente semplice immersione nell'Amore di Gesù Crocifisso e Risorto. Di lì tutto ci viene!

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Maria che ha vissuto custodendo tutto nel suo cuore e credendo in assoluta fiducia ci sia di aiuto e di esempio.

Signore, hai detto che qualunque cosa chiederemo nel tuo nome, l'otterremo. Ebbene, nel tuo nome, per l'intercessione di Maria, tua e nostra Madre, ti chiediamo il dono della preghiera fiduciosa e perseverante.

Ecco la preghiera di Benedetto VI : *Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato e Madre nostra, venerata col titolo di "Aiuto dei cristiani" nel Santuario di Sheshan, verso cui guarda con devoto affetto l'intera Chiesa che è in Cina, veniamo oggi davanti a te per implorare la tua protezione. Volgi il tuo sguardo al Popolo di Dio e guidalo con sollecitudine materna sulle strade della verità e dell'amore, affinché sia in ogni circostanza fermento di armoniosa convivenza tra tutti i cittadini...Nostra Signora di Sheshan, sostieni l'impegno di quanti in Cina, tra le quotidiane fatiche, continuano a credere, a sperare, ad amare, affinché mai temano di parlare di Gesù al mondo e del mondo a Gesù. Amen.*

● **E imporranno loro le mani.**

**Solo in S. Giacomo troviamo la istituzione del sacramento della Unzione degli infermi, visto come sacramento di vita e non di morte.** Nell'ordinamento liturgico sono contemplate celebrazioni comunitarie per fedeli che siano afflitti da qualche malattia ovvero per anziani. E' però anche consigliabile che nel decorso della malattia o in previsione di un intervento chirurgico si chieda **l'Unzione**. Essa ha come effetto lo ristabilimento dello stato di salute e anche la remissione dei peccati, supplendo a volte la confessione sacramentale quando lo stato di infermità la rende difficile o impossibile. Dinanzi a questo mezzo di salvezza l'infermo si lascia prendere dalla paura... a volte si rifiuta... Una più accurata catechesi sul sacramento potrebbe togliere tante false concezioni e offrire ai nostri fratelli e a noi tutti il conforto che il Signore Gesù ha preparato per noi malati. **La carità suggerisce che si chiami il sacerdote quando si ha un malato in casa senza attendere che la malattia si aggravi... così sarà più facile smontare pregiudizi e preconcetti.** Un anziano diceva ai figli: "Quando vedete che sto male, chiamatemi il sacerdote... non sono e non voglio essere uno di quelli che lo respingono!" Ha fatto una morte da santo! Ma per comportarsi così, occorre avere la semplicità del bambino che presta fede e si fida di ciò che gli viene detto. E' quello che Gesù nel vangelo ci fa ascoltare: "Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso." **Una fede semplice che si fida della Parola di Dio è condizione indispensabile per accettare anche le avversità della vita, la malattia e perfino la morte...** Si ripone fiducia in Colui che è vincitore della morte e ci tiene aperte le porte della vita che non tramonta. Non sembra fuori posto un invito a quanti si prendono cura di infermi perché li sollecitino a ricevere questo sacramento che li aiuti a superare la crudeltà della malattia e magari anche ad affrontare la stessa fine con fiducia e cristiana fermezza.

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16**

*In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».*

*E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16**

● **Il toccare di Gesù. Le mani di Gesù, mani che fanno del fango con la saliva e con la terra per guarire i ciechi. Mani che risuscitano i morti:** "Talità kum!" (Mc 5,41). **Mani** che scrivono sulla sabbia l'innocenza della donna sorpresa in flagrante adulterio! **Mani** che fanno scorrere il libro del profeta Isaia per leggersi l'investitura messianica. **Mani** che benedicono e moltiplicano i pani e i pesci. **Mani** che prendono la frusta per scacciare i mercanti dal tempio. **Mani** che raccolgono il grano nel giorno di sabato. **Mani** che accarezzano le teste dei bambini. **Mani** che prendono il pane e il vino nell'ultima Cena. **Mani** che accolgono i chiodi nella crocifissione. Sono

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

sempre le stesse mani. Le madri indovinano che queste mani possono portare gioia e bene ai loro figli. Non sanno che Cristo è il Figlio del Dio vivente, ma lo ritengono un profeta.

Così, come le sante donne dell'Antico Testamento, Sara, Rebecca, Lia e Rachele, queste donne presentano i loro bambini al Profeta, che porta la benedizione dei padri Abramo, Isacco e Giacobbe, perché egli la trasmetta ai loro bambini.

I discepoli sgridano i bambini e le madri. Non sono ancora pronti per la nuova via aperta loro da Cristo: ridiventare bambini per accogliere il regno di Dio.

***Nessuno è escluso dal regno di Dio, e in particolare non ne sono esclusi i bambini, poiché il regno appartiene a loro e a quelli che assomigliano a loro.***

Fare come i bambini: andare da Gesù perché ci tocchi e ci dia dei baci e la sua benedizione e perché riconosca in noi un cuore di bambini. Allora il regno ci apparterrà. Poiché Cristo ci dà il regno nonostante tutto ciò che ci impedisce di andare a lui: orgoglio, amore del denaro, amore dei sensi.

• ***Gesù e i bambini.***

***Il Signore manifesta una evidente simpatia e predilezione per i bambini, ne apprezza la purezza e la semplicità di cuore,*** li addita per questo ad esempio e modello per tutti coloro che vogliono entrare nel suo regno. ***Quando vengono presentati a lui perché li accarezzasse egli volentieri adempie quel compito paterno e materno verso di loro.*** Sono gli apostoli, animati da falso zelo, ad assumere invece atteggiamenti burberi nei loro confronti, scorgendo in essi, piuttosto la naturale vivacità ed invadenza, che la spontaneità e la sincerità. Per questo Gesù deve scandire loro i motivi della sua gioia nell'accoglierli e benedirli: "Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva". È bella questa scena che ci rivela la squisita sensibilità di Cristo e la sua tenerezza. Dobbiamo dedurre, che, come dice un motto popolare, noi ci roviniamo sul crescere; perdiamo quelle belle doti propri dell'infanzia dello spirito e, illusi di una migliore razionalità, complichiamo un po' tutto, anche le verità di Dio. Nonostante questo ci è ancora consentito di ***recuperare, almeno in parte, quello stato di purezza infantile, che tanto giova alla nostra vita spirituale.*** Anche in età adulta, forse per un impulso di spontanea nostalgia, un po' bambini lo restiamo sempre. Meno male! ***Se guardiamo i bambini con lo stesso sguardo di Cristo, potremmo constatare di poterci vedere in essi come in uno specchio, su cui far riflettere la nostra immagine.*** Da ciò dovrebbe sgorgare un amore sincero e puro per loro e la ferma volontà di non inquinare il loro mondo, ove gli stessi angeli dimorano, senza perdere la visione splendida di Dio. "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". Nel volto di un bambino anche noi possiamo vedere il volto di Dio!

• ***Come accogliere il Regno di Dio.***

È ormai quasi istintivo in noi, dopo la triste esperienza del peccato, che ha annebbiato i sensi della nostra anima, pensare e credere che ciò che infinitamente grande in tutte le sue perfezioni, debba essere per noi altrettanto complicato e inaccessibile. Ne facciamo esperienza quando con la fioca lanterna della nostra intelligenza tentiamo di immergerci in quel mare sconfinato che è il nostro Dio. Ci condanniamo così ad un inevitabile naufragio. Con una minuscola conchiglia vorremmo riversare tutta l'acqua dell'oceano nella piccola pozza che abbiamo scavato nella sabbia della spiaggia. ***Gesù ci indica una strada completamente diversa. Ci dice che le ascese più sublimi verso l'infinito, le possiamo fare quando abbiamo conservato o acquisito di nuovo la semplicità e la purezza del cuore. Sono le doti che si riscontrano nei bambini e sono annesse alla loro candida innocenza.*** È per questo che Gesù ci dice: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». Ribadirà più volte il Signore questa verità e ce ne darà la piena conferma quando si lascerà sconfiggere dalla cattiveria degli uomini fino a subire una assurda condanna, una atroce passione e la morte ignominiosa della croce. Dirà ad Erode che lo interroga prima di condannarlo: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi

*consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».* Gli umili e i piccoli sanno accogliere le verità di Dio. Il cielo è velato per gli arroganti e i presuntuosi.

---

**6) Per un confronto personale**

Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono i piccoli e gli esclusi? Come li accogliamo? Nella mia vita, cosa ho imparato dai bambini sul Regno di Dio?

**7) Preghiera finale : Salmo 140**

***La mia preghiera stia davanti a te come incenso.***

*Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;  
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.  
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,  
le mie mani alzate come sacrificio della sera.*

*Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,  
sorveglia la porta delle mie labbra.  
A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;  
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.*

Indice
--------

Lectio della domenica 20 maggio 2018.....	2
Lectio del lunedì 21 maggio 2018 .....	7
Lectio del martedì 22 maggio 2018 .....	11
Lectio del mercoledì 23 maggio 2018.....	15
Lectio del giovedì 24 maggio 2018.....	18
Lectio del venerdì 25 maggio 2018 .....	22
Lectio del sabato 26 maggio 2018 .....	26
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**